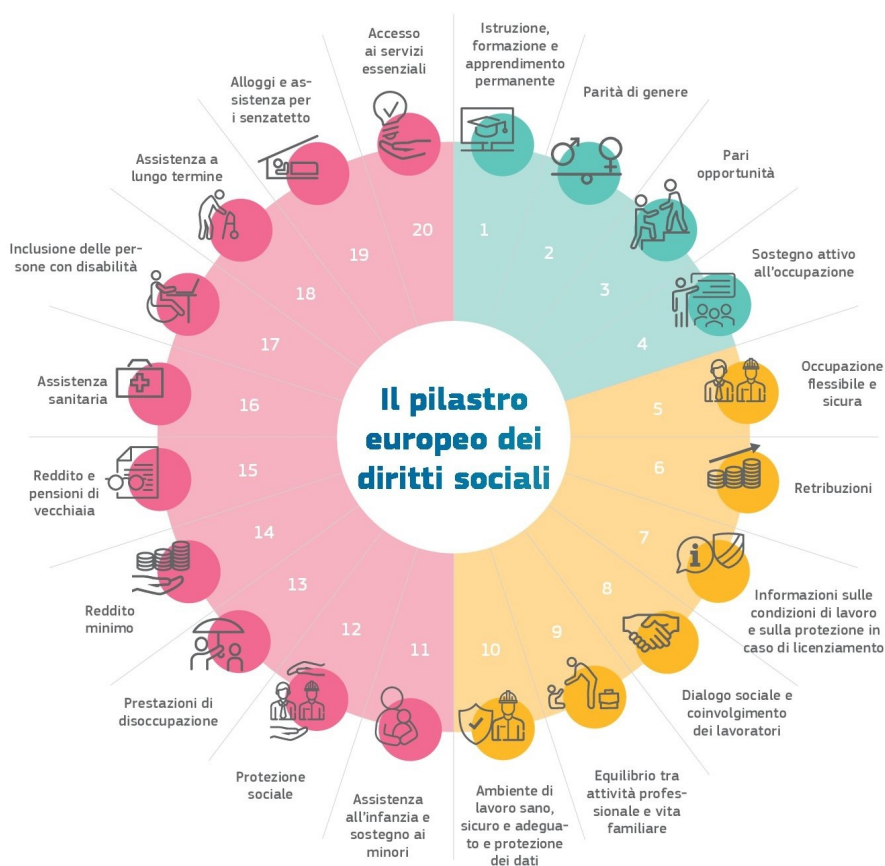




Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali



Ugo Carlone
Aprile 2021

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 4/2021

Indice

1. Il Pilastro europeo dei diritti sociali e la dimensione sociale dell'UE
 2. Il Piano d'azione sul Pilastro: premesse e obiettivi
 3. Le proposte della Commissione europea
 4. Il quadro di valutazione della situazione sociale
 5. La posizione del Comitato delle Regioni
 6. Osservazioni conclusive
- Allegato 1 – Il Pilastro europeo dei diritti sociali
Allegato 2 – L'indagine Eurobarometro *Social Issues*

Sintesi

- Il Pilastro europeo dei diritti sociali è stato proclamato nel novembre 2017 e contiene "principi e diritti fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Europa del 21° secolo". Si basa su 20 principi chiave e costituisce un "quadro orientativo per l'azione futura degli Stati membri".
- Il *Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali*, adottato dalla Commissione europea il 4 marzo 2021, è finalizzato a costruire un'Europa sociale più forte per una transizione e una ripresa giuste. Il contesto sociale è soggetto a grandi mutamenti, da ultimo quello dovuto alla pandemia, che aumenterà disoccupazione e disuguaglianze. Per la CE, occorre rispondere anche con il miglioramento e l'adattamento del *corpus* di norme sociali europee. I principi del Pilastro sono "il faro" che orienta verso un'Europa sociale forte.
- Il piano concentra gli sforzi su tre obiettivi in particolare: 1) almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro entro il 2030; 2) almeno il 60% di tutti gli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione; 3) il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni entro il 2030.
- Il piano descrive numerose proposte della CE, strutturate in macro-aree di intervento: posti di lavoro migliori e più numerosi, competenze e uguaglianza, protezione e inclusione sociale e unione delle forze per la realizzazione degli obiettivi.
- Contemporaneamente al piano, la CE ha adottato la *Raccomandazione relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE)*, la proposta di *Direttiva sulla trasparenza retributiva*, e la *Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*.
- Realizzare gli obiettivi del Pilastro è una responsabilità condivisa tra UE, autorità nazionali, regionali e locali, parti sociali e società civile, ognuno secondo il proprio ruolo. L'UE sosterrà lo sforzo con tutti gli strumenti disponibili, tenendo presente che la materia sociale è di competenza degli Stati membri.

- Gli obiettivi saranno monitorati da un nuovo *quadro di valutazione della situazione sociale*, costituito da 17 indicatori principali e 31 secondari.
- Secondo il Comitato delle Regioni, che accoglie con favore il piano, il Pilastro "deve essere attuato in partenariato con gli enti locali e regionali". La "necessità di una governance multilivello effettiva" dovrebbe essere "pienamente riconosciuta nel piano d'azione". Il CdR teme che il quadro di valutazione misuri solo i progressi a livello nazionale, visto che mancano indicatori relativi alle disparità regionali.
- Il Pilastro è stato rilanciato dall'attuale Commissione ed è definito come la "bussola" delle iniziative in campo sociale dell'Unione, anche e soprattutto dopo la pandemia. Il piano d'azione ne è la prova più evidente, in un approccio che resta quello dell'economia sociale di mercato. Occorre tuttavia chiedersi quanto di ciò che è scritto verrà effettivamente messo in pratica, visto che l'"ambizione" della CE è molto elevata. In ogni caso, va sottolineato il parziale cambiamento di rotta sulle questioni sociali operato dall'organo presieduto da von der Leyen: dall'accento su *occupabilità e flessicurezza* a una maggiore attenzione alla protezione sociale in senso stretto e alle disuguaglianze. Le politiche sociali rimangono però, come stabilito dai Trattati, di competenza degli Stati membri, e l'applicazione del piano e del Pilastro dipenderà in larga parte da quanto i singoli paesi (pur "coordinati" dall'UE) metteranno in campo.

Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali

1. Il Pilastro europeo dei diritti sociali e la dimensione sociale dell'UE

L'approvazione del Pilastro

Nel novembre 2017, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali che, come si legge nel Preambolo:

- Costituisce una "guida per realizzare risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide attuali e future così da soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e per garantire una migliore attuazione e applicazione dei diritti sociali";
- "Esprime principi e diritti fondamentali per assicurare l'equità e il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Europa del 21° secolo".

Il Pilastro si basa su 20 principi chiave, strutturati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione¹.

In un *documento di riflessione* del 2017 si legge che l'UE "ha sempre avuto una dimensione sociale, strettamente legata alle sue ambizioni economiche. Il miglioramento delle condizioni di lavoro e del tenore di vita e la promozione dell'uguaglianza di genere sono obiettivi centrali dell'UE da quando i trattati di Roma hanno sancito, nel 1957, il principio della parità retributiva tra donne e uomini. Da allora, lo sviluppo di una dimensione sociale è andato di pari passo con l'approfondimento del mercato unico e del concetto di cittadinanza europea, garantendo la parità di condizioni e i diritti essenziali in tutti i paesi" ([Commissione europea](#)).

Un "quadro orientativo"

Il Pilastro "ribadisce alcuni dei diritti già presenti nell'*acquis* dell'Unione" e nelle normative internazionali e li integra, aggiungendo "nuovi principi per affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti sociali, tecnologici ed economici". Esso, perciò, "riunendo diritti e principi fissati in momenti diversi, in modi diversi e in forme diverse, mira a renderli più visibili, più comprensibili e più espliciti", aggiungendo, per alcune aree specifiche, nuovi elementi all'*acquis* esistente ([Commissione europea](#)).

1 Come si legge nella comunicazione che ne accompagna l'istituzione, il Pilastro "è parte integrante degli sforzi volti ad avviare un nuovo processo di convergenza all'interno dell'Unione economica e monetaria"; una convergenza che deve andare verso "migliori risultati socioeconomici, la resilienza sociale e l'equità", per un'Europa "più integrata e stabile". Più in generale, guardando al futuro, il successo della zona euro dipende da due fattori: innanzitutto, "dall'efficacia dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nazionali e dalla capacità dell'economia di assorbire gli shock, di adattarsi rapidamente e di far fronte in modo efficace alle conseguenze sociali"; in secondo luogo, "dalla capacità delle economie nazionali di migliorare il tenore di vita e il potenziale di crescita". Tutto ciò "richiede un'istruzione e una formazione di elevata qualità e mercati del lavoro ben funzionanti, che consentano una corretta allocazione delle risorse, ma anche sistemi di protezione sociale ben concepiti, atti a fornire una stabilizzazione automatica efficace, prevenire e ridurre la povertà e sostenere il reinserimento nel mercato del lavoro" ([Commissione europea](#)).

Il Pilastro costituisce un "quadro orientativo per l'azione futura degli Stati membri partecipanti" ([Commissione europea](#)). Ecco il perché, tra l'altro, della sua adozione tramite una [raccomandazione](#) e una [Proclamazione interistituzionale](#). Non si tratta di una "una ripetizione né una parafrasi dell'*acquis* dell'UE", perché esso "esplicita con maggiori particolari i principi e gli impegni che possono condurre ad una maggiore convergenza nella zona euro" ([Commissione europea](#)). Coerentemente, nel Preambolo del Pilastro è scritto che "una maggiore attenzione alla situazione occupazionale e sociale è particolarmente importante per accrescere la capacità di reazione e approfondire l'Unione economica e monetaria". Per questo, il Pilastro è stato ideato per la zona euro, ma è potenzialmente rivolto a tutti gli Stati membri.

L'*acquis sociale* dell'UE

Il Pilastro può attingere "ad una ricca base di esperienze e pratiche" e "ai valori comuni e ai principi condivisi a livello nazionale, europeo e internazionale". I principi contenuti "prendono origine da diritti già iscritti nelle fonti del diritto, dell'UE o di altra natura, enunciano con maggiori particolari i possibili modi di renderli operativi" e traggono "ispirazione dagli orientamenti esistenti a livello dell'UE, ad esempio nel contesto del coordinamento delle politiche economiche, sforzandosi però di cogliere le tendenze più attuali". Tutto ciò perché la questione principale non è il *riconoscimento* dei diritti, "ma piuttosto la loro effettiva *adozione* ed esercizio alla luce dei rapidi mutamenti in atto" ([Commissione europea](#)).

Sotto questo punto di vista, il concetto, già richiamato, di *acquis dell'UE* è di fondamentale importanza. Esso "corrisponde alla piattaforma comune di diritti ed obblighi che vincolano l'insieme dei paesi dell'UE quali membri dell'UE" ([Eur-Lex](#))². L'*acquis*, in costante evoluzione, è l'insieme "del corpo legislativo, dei principi e degli obiettivi politici dell'Unione europea" ([Treccani](#)). La nozione di *acquis sociale* si riferisce all'insieme delle regole *sociali* che esistono nell'ordinamento giuridico dell'UE.

La questione delle competenze

Definire le politiche sociali e per l'occupazione, secondo quanto previsto dai Trattati, spetta agli Stati membri, in base ai principi di attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità. Il Preambolo del Pilastro (punto 17), infatti, ricorda, da un lato, che la realizzazione dei suoi obiettivi dipende dalle responsabilità e dagli impegni politici condivisi, ma, dall'altro, che il Pilastro "dovrebbe essere attuato a livello dell'Unione e degli Stati membri nell'ambito delle rispettive competenze, tenendo conto dei diversi contesti socioeconomici e della diversità dei sistemi nazionali, compreso il ruolo delle parti sociali, e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità".

2 Più nello specifico, esso è costituito "dai principi, dagli obiettivi politici e dal dispositivo dei trattati; dalla legislazione adottata in applicazione dei trattati e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE; dalle dichiarazioni e dalle risoluzioni adottate nell'ambito dell'UE; dagli atti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune; dagli atti che rientrano nel contesto della giustizia e degli affari interni; dagli accordi internazionali conclusi dall'UE e da quelli conclusi dai paesi dell'UE tra essi nei settori di competenza dell'UE" ([Eur-Lex](#)).

Per la loro natura giuridica, i principi e i diritti del Pilastro non sono direttamente applicabili e devono essere tradotti, per essere giuridicamente vincolanti, in azioni e misure specifiche o atti normativi adottati al livello appropriato ([Commissione europea](#) e Preambolo punto 14). Ecco perché il Pilastro "non comporta un ampliamento delle competenze e dei compiti dell'Unione conferiti dai trattati e dovrebbe essere attuato entro i limiti di tali poteri" (Preambolo punto 18).

Le competenze dell'UE: i principi di attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità

Secondo l'art. 5 del [TUE](#), la delimitazione delle competenze dell'Unione si fonda sul principio di *attribuzione*, in base al quale "l'Unione agisce esclusivamente nei limiti delle competenze che le sono attribuite dagli Stati membri nei Trattati per realizzare gli obiettivi da questi stabiliti"; per cui, "qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri". A sua volta, l'esercizio delle competenze attribuite si basa sui principi di sussidiarietà e proporzionalità. Secondo il principio di *sussidiarietà*, "nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, né a livello centrale né a livello regionale e locale, ma possono, a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione". Secondo il principio di *proporzionalità*, "il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei Trattati".

I contenuti del Pilastro

Il Pilastro è diviso in tre Capi:

- Il Capo I, *Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro*, riguarda "aspetti di equità in materia di istruzione, competenze e apprendimento permanente, situazione di donne e uomini, ineguaglianza e mobilità sociale, condizioni di vita e giovani";
- Il Capo II, *Condizioni di lavoro eque*, riguarda "i mercati e la misura in cui questi funzionano in modo efficiente e libero per sostenere la ricerca d'impiego e la mobilità geografica in un'economia competitiva. Gli indicatori connessi con questa voce riguardano il funzionamento dei mercati del lavoro, il sostegno all'occupazione e alle transizioni e l'equità delle condizioni di lavoro e delle retribuzioni".
- Il Capo III, *Protezione sociale e inclusione*, riguarda "l'ottenimento di risultati equi mediante il sostegno pubblico e/o la protezione sociale. La serie di indicatori attiene principalmente alla prestazione di servizi e alle reti di sicurezza sociale" ([Commissione europea](#))³.

L'attuazione del Pilastro prima e dopo la pandemia

- Dopo la sua approvazione, e prima della pandemia, le istituzioni dell'UE hanno adottato alcuni atti "di attuazione" del Pilastro di un certo rilievo: nel maggio del 2019, la [Raccomandazione relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia](#), nel giugno dello stesso anno la [Direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare](#), la [Direttiva sulle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili](#), il [Regolamento per l'istituzione di un'Autorità europea del lavoro](#) e la [Direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro](#) e nel novembre la [Raccomandazione sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi](#).
- Nel luglio 2019, Ursula von der Leyen ha reso noti i suoi [Orientamenti politici](#), in cui la futura presidente della CE annuncia un piano d'azione per la piena attuazione del Pilastro. Successivamente, la CE ha emanato la [comunicazione Un'Europa sociale forte per transizioni giuste](#), con lo scopo di avviare "un'ampia discussione" per stabilire le iniziative da adottare in attuazione del Pilastro e un piano d'azione. Contemporaneamente, la CE [ha lanciato](#) il [Meccanismo per una transizione giusta](#), presentando la [Proposta di regolamento che istituisce il Fondo per una transizione giusta](#), [contestualmente](#) al [Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del Green Deal europeo](#).

3 Per il testo completo del Pilastro si veda l'Allegato alla Nota.

- Dopo la pandemia, l'azione dell'UE in campo sociale si è intensificata. Innanzitutto, occorre considerare la decisione del 23 marzo 2020 dell'Ecofin che [ha condiviso](#) la [proposta](#) della Commissione di attivare la clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità e crescita, sospendendolo (vedi Nota 1/2020). La conseguenza è che l'incidenza sul bilancio delle misure adottate in risposta all'emergenza Covid-19 viene esclusa dalle valutazioni della Commissione sulla conformità al Patto stesso. La sospensione consente agli Stati membri di discostarsi dagli obblighi di bilancio che normalmente vengono applicati, quindi anche attraverso l'adozione di misure di politica sociale.
- Il 2 aprile 2020, la Commissione [ha proposto](#) l'istituzione di SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*), uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione dovuti all'emergenza Covid-19, che sta già erogando fino a 100 miliardi di euro di prestiti. Lo strumento finanzia regimi di riduzione dell'orario lavorativo e misure analoghe (vedi Nota 9/2020).
- Non può non essere citato [Next Generation EU](#), lo strumento principale predisposto dall'Ue per contrastare le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19. Adottato nel dicembre 2020, permette alla Commissione europea, per conto dell'Unione, di contrarre prestiti sui mercati dei capitali fino a 750 miliardi ed erogare agli Stati membri 360 miliardi in prestiti e 390 miliardi in sovvenzioni, per "sostenere la ripresa all'indomani della crisi". Senza entrare nei dettagli (cui si rimanda alla Nota 2/2021), *Next Generation EU* consente di finanziare moltissime misure di carattere sociale, soprattutto attraverso il *Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)*.
- Il 19 ottobre 2020, la Commissione europea ha adottato il [Programma di lavoro del 2021](#). La parte *sociale* è contenuta nell'obiettivo *Un'economia al servizio delle persone*: viene annunciata l'elaborazione del piano d'azione per garantire la piena attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, "bussola della ripresa dell'Europa" e "nostro migliore strumento per far sì che nessuno sia lasciato indietro". Il piano "sarà lo strumento chiave di questa Commissione per contribuire alla ripresa socioeconomica e alla resilienza a medio e lungo termine, al fine di rafforzare l'equità sociale della transizione digitale e della transizione verde" (vedi Nota 11/2020).
- Riguardo al tema dell'istruzione, della formazione e delle competenze, la CE è intervenuta, il 1 luglio 2020, con la [comunicazione](#) *Un'agenda per le competenze per l'Europa per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza* e la [proposta](#) di *Raccomandazione del Consiglio relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza*; successivamente, il 30 settembre 2020, con la [comunicazione](#) *Sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025* e il [Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027](#) (vedi Nota 1/2021).
- Il 1 luglio 2020, inoltre, è stata adottata la [comunicazione](#) *Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione* e il 28 ottobre la proposta di [Direttiva](#) *relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea* (vedi Nota 10/2020).
- Con riferimento all'*Unione dell'uguaglianza*, il 5 marzo 2020, prima dello scoppio vero e proprio della pandemia, la CE [ha adottato](#) la *Strategia per la parità di genere*, e poi, nel corso dell'anno, il [Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025](#), il [Quadro strategico dell'UE per i Rom 2020-2030](#) e la [Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ](#).
- Vanno segnalati anche il [Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#) (che ha come tema l'immigrazione) e la [Decisione su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego \(SPI\)](#), entrambi del novembre 2020.

Gli atti legislativi dell'UE

- Un *regolamento* è un atto legislativo vincolante. Deve essere applicato in tutti i suoi elementi nell'intera Unione europea.
- Una *direttiva* è un atto legislativo che stabilisce un obiettivo che tutti i paesi dell'UE devono realizzare. Spetta ai singoli paesi definire attraverso disposizioni nazionali come tali obiettivi vadano raggiunti.
- Una *decisione* è vincolante per i suoi destinatari (ad esempio un paese dell'UE o una singola impresa) ed è direttamente applicabile.
- Una *raccomandazione* non è vincolante.
- Un *parere* è uno strumento non è vincolante che permette alle istituzioni europee di esprimere la loro posizione senza imporre obblighi giuridici ai destinatari ([Unione Europea](#)).

2. Il Piano d'azione sul Pilastro: premesse e obiettivi

Un'Europa sociale forte per una ripresa e transizioni giuste

Nell'annunciato *Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*, adottato il 4 marzo 2021 ([COM \(2021\) 102](#)), la CE propone iniziative per l'ulteriore attuazione del Pilastro, per costruire un'Europa sociale più forte per una transizione e una ripresa giuste. L'obiettivo generale è "investire nelle generazioni presenti e future di europei, consentendo loro e all'Europa nel suo insieme di prosperare attraverso l'innovazione sociale e la diversità, nonostante i cambiamenti e le avversità"⁴.

Dopo le azioni messe in campo nei precedenti tre anni, "è giunto il momento di compiere uno sforzo concertato, con la partecipazione di tutti i livelli di *governance*, delle parti sociali e degli altri attori". Sotto questo punto di vista, il [vertice sociale](#) di Porto del maggio 2021 costituirà l'occasione "per unire le forze e rinnovare, al livello politico più alto, l'impegno ad attuare il Pilastro".

Un passaggio del piano chiarisce, sinteticamente, l'approccio della Commissione europea alle questioni sociali: "un'Europa sociale forte è fatta di persone e del loro benessere. In Europa abbiamo alcune delle società più eque al mondo, gli standard più elevati in materia di condizioni di lavoro e un'ampia protezione sociale. La sostenibilità competitiva è uno dei pilastri su cui poggia l'economia sociale di mercato europea, che tende a un modello di crescita sostenibile e inclusivo capace di garantire le migliori condizioni per le persone e il pianeta. Ed è proprio su questo modello unico che si fonda la resilienza sociale ed economica dell'Europa".

La sostenibilità competitiva

Come si legge nella [Strategia annuale di crescita sostenibile 2020](#), la sostenibilità competitiva è "un nuovo paradigma per far fronte a problemi fondamentali interconnessi". Il passaggio a un modello economico sostenibile "reso possibile da tecnologie digitali e pulite, può rendere l'Europa una pioniera del processo di trasformazione". Il tutto nel quadro di un'economia stabile, "che consenta politiche mirate al lungo periodo, e una transizione equa per i soggetti più colpiti dalle trasformazioni". Sostenibilità ambientale, incrementi di produttività, equità e stabilità macroeconomica saranno i pilastri della politica economica UE negli anni futuri e verranno integrati nel semestre europeo. La [Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021](#) inserisce la sostenibilità competitiva all'interno del dispositivo per la ripresa e la resilienza, quindi delle politiche UE mirate a contrastare gli effetti della pandemia. Il dispositivo "affonda le sue radici nell'obiettivo dell'UE di conseguire una sostenibilità e una coesione competitive" mediante la nuova strategia di crescita del [Green Deal europeo](#).

L'economia sociale di mercato

L'economia sociale di mercato è il sistema economico previsto dal Trattato di Lisbona, "caratterizzato allo stesso tempo da libertà di mercato e giustizia sociale". I suoi fondamenti si trovano "nella constatazione che il puro liberalismo non è in grado di garantire una soddisfacente

4 "Dobbiamo adoperarci per elaborare un nuovo 'corpus di norme sociali' che garantisca solidarietà tra le generazioni e offra opportunità per tutti, premi gli imprenditori che si occupano dei loro dipendenti, si concentri sui posti di lavoro e promuova condizioni di vita e di lavoro migliori, investa sull'innovazione, le competenze, la formazione e un'istruzione inclusive e di alta qualità e garantisca un'adeguata protezione sociale per tutti".

equità sociale, ritenuta invece indispensabile proprio perché i singoli individui siano in grado di operare liberamente e in condizioni di pari opportunità; di converso, anche la piena realizzazione dell'individuo non può compiersi se non vengono garantite la libera iniziativa, la libertà di impresa, di mercato e la proprietà privata. È quindi necessario un ruolo 'regolatore' dell'autorità statale" ([Treccani](#)).

La resilienza

Il [regolamento](#) che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'ambito di Next Generation EU definisce la resilienza come "capacità di affrontare gli shock economici, sociali e ambientali e/o i persistenti cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo". L'Ue ha adottato questo principio come centrale per le proprie politiche. Nella [Relazione di previsione strategica 2020](#) la CE scrive espressamente che la resilienza "è divenuta il nuovo punto di riferimento per le politiche dell'UE con la crisi della COVID-19". Essa "è necessaria in tutte le aree di intervento per compiere la transizione verde e digitale salvaguardando lo scopo fondamentale dell'UE e la sua integrità in un ambiente dinamico e a tratti turbolento". In particolare, secondo la Commissione la resilienza (collegata allo strumento della previsione strategica) va rafforzata in quattro dimensioni interconnesse: socioeconomica, geopolitica, verde e digitale.

Attualmente, il contesto sociale, come ribadito a più riprese in tutti i documenti europei, è soggetto a grandi mutamenti: quelli climatici e le sfide ambientali, la digitalizzazione, la globalizzazione e quelle derivanti dalle dinamiche demografiche. A tutto ciò si è aggiunta, chiaramente, la pandemia. Il tessuto sociale è dunque messo alla prova; perciò, il miglioramento e l'adattamento del *corpus* di norme sociali europee è "il fulcro" della risposta a questi cambiamenti e i principi del Pilastro sono "il faro" che orienta verso un'Europa sociale forte⁵.

La Commissione ribadisce che realizzare gli obiettivi del Pilastro è un impegno politico e una responsabilità condivisa tra istituzioni dell'UE, autorità nazionali, regionali e locali, parti sociali e società civile, "chiamati a svolgere un ruolo in linea con le rispettive competenze". Coerentemente, il piano si basa proprio "su una consultazione su vasta scala avviata circa un anno fa, nell'ambito della quale sono stati raccolti oltre 1.000 contributi" dei soggetti appena elencati. Dal canto suo, l'UE sosterrà lo sforzo con tutti gli strumenti disponibili: sostegno finanziario, promozione dell'impegno di tutti gli attori, orientamento e coordinamento delle politiche economiche e sociali nazionali attraverso il semestre europeo, attuazione della legislazione UE, ruolo di leader globale.

5 "La forte risposta strategica a livello nazionale e dell'UE alla pandemia di COVID-19 è riuscita a limitarne le conseguenze sia sul piano occupazionale che su quello sociale. Con un forte spirito di unità e coordinamento, la solidarietà europea ha fornito sostegno agli Stati membri nell'istituzione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo e misure analoghe volte al mantenimento dei posti di lavoro per ridurre la disoccupazione durante l'emergenza sanitaria. Ciò ha contribuito a sostenere l'occupazione, i redditi e l'economia. Lo stesso spirito di unità, coordinamento e solidarietà sarà necessario anche negli anni a venire per fare un salto in avanti verso un decennio più verde e più digitale in cui gli europei possano prosperare. Anche se a livelli diversi, tutti gli Stati membri dovranno affrontare sfide simili in futuro".

I tre obiettivi dell'UE per il 2030

Il piano sottolinea che servono ancora "progressi per raggiungere elevati livelli di occupazione, competenze e occupabilità, oltre a solidi sistemi di protezione sociale". Su questo punto, la CE richiama alcuni dati:

- 16 milioni di persone sono senza lavoro e la disoccupazione giovanile è al 17,8% (molto più elevata della disoccupazione generale);
- Esiste una fetta consistente di lavoratori scarsamente qualificati, scarsamente retribuiti e a tempo determinato, che sono i primi a essere licenziati a causa della pandemia;
- La partecipazione dei migranti al mercato del lavoro ha risentito in modo sproporzionato della pandemia;
- Meno del 40% degli adulti partecipa annualmente ad attività formative e ci sono ancora troppi giovani con competenze scarse o che non raggiungono il livello di istruzione secondaria superiore;
- Nel 2018, le donne guadagnavano in media il 14% in meno degli uomini, mentre continuano tuttora a farsi carico in prevalenza delle responsabilità di cura familiare, trovando difficoltà nel mercato del lavoro;
- Prima della pandemia, in Europa erano stimate 91 milioni di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale. Ben il 22,2% dei bambini viveva in famiglie povere.
- Infine, si stima che circa 700.000 persone dormano per strada in tutta Europa.

Il piano afferma che disoccupazione e disuguaglianze aumenteranno a causa della pandemia; per cui, occorre concentrare gli "sforzi strategici" su tre settori in particolare (che ricalcano più o meno i tre Capi del Pilastro), per convogliare le risorse là dove sono più necessarie. Per ognuno di essi, la CE indica tre obiettivi principali dell'UE da raggiungere entro il 2030, descritti di seguito.

1) Almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro entro il 2030

La pandemia "ha arrestato l'andamento positivo in materia di occupazione degli ultimi 6 anni", quando l'UE era vicina, con un tasso di occupazione pari al 73,1% (78,3% per gli uomini e 66,6% per le donne), all'obiettivo di Europa 2020 del 75%. Per raggiungere un tasso di occupazione "alto e inclusivo", l'Europa deve puntare a:

- Dimezzare, almeno, il divario di genere a livello occupazionale rispetto al 2019;
- Aumentare l'offerta dei servizi per l'educazione e la cura della prima infanzia, per la conciliazione tra vita professionale e vita privata e per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- Ridurre il tasso di NEET (giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non seguono un percorso scolastico o formativo) dal 12,6% del 2019 al 9%.

"Anche la garanzia che altri gruppi sottorappresentati, come gli anziani, le persone scarsamente qualificate, le persone con disabilità, coloro che vivono in zone rurali e remote, le persone LGBTIQ, i Rom e altre minoranze etniche o razziali particolarmente a rischio di esclusione o discriminazione, nonché i soggetti provenienti da un contesto migratorio, partecipino al massimo delle loro capacità al mercato del lavoro contribuirà alla crescita di un'occupazione più inclusiva. Le persone che al momento si sentono disincantate dal cercare attivamente un'occupazione devono essere incoraggiate a partecipare al mercato del lavoro in modo da favorire una ripresa rapida".

2) Almeno il 60% di tutti gli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione

Questo obiettivo "è fondamentale per favorire l'occupabilità, stimolare l'innovazione, garantire l'equità sociale e colmare il divario nel campo delle competenze digitali". Fino al 2016, solo il 37% degli adulti partecipava ogni anno ad attività di apprendimento; tra quelli scarsamente qualificati, solo il 18%. Il fattore chiave è "acquisire una solida dotazione di competenze di base e trasversali nel corso dell'istruzione e della formazione iniziali, in particolare tra i gruppi svantaggiati". Il 10,2% dei giovani non ha terminato il percorso scolastico o formativo con un livello massimo di istruzione secondaria inferiore e non ha più partecipato ad attività di istruzione e formazione, cifre che rischiano di peggiorare a causa dell'attuale crisi. Per questo, a livello UE:

- Almeno l'80% delle persone in età compresa tra i 16 e i 74 anni dovrebbe possedere competenze digitali di base;
- L'abbandono scolastico precoce dovrebbe essere ulteriormente ridotto e la partecipazione all'istruzione secondaria superiore dovrebbe essere aumentata.

3) Il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni entro il 2030

Negli ultimi dieci anni, povertà ed esclusione sociale nell'UE sono diminuite ([non in Italia](#)): nel 2019, circa 91 milioni di persone, di cui ben 17,9 milioni di minorenni, erano in questa condizione, cioè circa 12 milioni in meno rispetto al 2008 e circa 17 milioni in meno rispetto al 2012, quando è stato raggiunto il picco a seguito della crisi economica. Tuttavia, l'obiettivo della strategia Europa 2020 (riduzione di 20 milioni di persone in povertà) non è stato raggiunto. La pandemia peggiorerà la situazione, "aumentando l'insicurezza finanziaria, la povertà e la disparità di reddito nel breve termine". "Dei 15 milioni di persone da sottrarre allo stato di povertà o di esclusione sociale, almeno 5 milioni dovrebbero essere bambini".

3. Le proposte della Commissione europea

Individuati i tre obiettivi principali, il piano descrive i settori in cui "è necessaria un'ulteriore attenzione, non solo nell'attuale contesto di ripresa, ma anche a più lungo termine". Le macro-aree di intervento sono tre, corrispondenti ai tre Capi del Pilastro, più un'altra di carattere trasversale e "metodologico".

- Innanzitutto, la CE punta a *posti di lavoro migliori e più numerosi*, attraverso la creazione di opportunità di lavoro nell'economia reale, l'adeguamento degli standard lavorativi al futuro del mondo del lavoro, il miglioramento delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro ed iniziative per la mobilità dei lavoratori;
- Poi, ci si concentra su *competenze e uguaglianza*, tramite l'investimento nelle prime e nell'istruzione per sbloccare nuove opportunità per tutti e la costruzione di un'Unione senza discriminazioni;
- La terza area riguarda *protezione e inclusione sociale*, con iniziative per "vivere dignitosamente", la promozione della salute e la garanzia dell'assistenza e l'adeguamento della protezione sociale al nuovo mondo;
- Infine, secondo la Commissione occorre *unire le forze per la realizzazione degli obiettivi*: qui l'accento è posto sullo sblocco degli investimenti sociali attraverso i fondi europei, la

mobilitazione delle forze di tutti gli attori, il rafforzamento del coordinamento e il monitoraggio, l'attuazione e l'applicazione dell'*acquis sociale* e il ruolo dell'UE come leader globale responsabile.

Va detto che la CE ha adottato:

- Contemporaneamente al piano, la [Raccomandazione](#) relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE), la proposta di [Direttiva](#) sulla trasparenza retributiva e la [Strategia](#) per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030;
- Successivamente, il 24 marzo, la [Strategia](#) dell'UE sui diritti dei minori e la proposta di [Raccomandazione](#) che istituisce una garanzia europea per l'infanzia.

Per il 2021, inoltre, la CE [ha annunciato](#), tra le altre azioni, il varo di un nuovo quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di un'iniziativa per migliorare le condizioni di lavoro nelle piattaforme digitali e di un piano d'azione per il settore dell'economia sociale.

Di seguito le macro-aree di intervento del piano e le proposte della Commissione.

Posti di lavoro migliori e più numerosi

<p>Creare opportunità di lavoro nell'economia reale La "salvaguardia e la creazione di nuovi posti di lavoro sono tra le priorità dell'UE". La pandemia ha però arrestato l'aumento dell'occupazione registrato negli ultimi anni e messo a repentaglio mezzi di sussistenza e prospettive occupazionali di molti europei.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare l'esperienza dello strumento SURE; - Rivedere la raccomandazione del Consiglio sul quadro di qualità dei tirocini (2022); - Aggiornare la nuova strategia industriale per l'Europa (secondo trimestre del 2021); - Adottare un piano d'azione per il settore dell'economia sociale (ultimo trimestre del 2021).
<p>Adeguare gli standard lavorativi al futuro del mondo del lavoro Se è vero che "le condizioni di lavoro nell'UE sono tra le migliori", occorre considerare che "il mondo del lavoro è in costante evoluzione", soprattutto a causa della digitalizzazione. Emergono "nuove forme di organizzazione del lavoro e rapporti di lavoro che comportano nuove opportunità e sfide". L'obiettivo della piena occupazione richiederà un aumento significativo della partecipazione al mercato del lavoro, ma anche posti di lavoro di qualità. In più, "la tassazione dovrebbe essere spostata dal lavoro ad altre fonti".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Presentare una proposta legislativa sulle condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme digitali (ultimo trimestre del 2021); - Presentare un'iniziativa per garantire che il diritto dell'UE in materia di concorrenza non ostacoli i contratti collettivi per (alcuni) lavoratori autonomi (ultimo trimestre del 2021); - Proporre un regolamento dell'UE sull'IA (secondo trimestre del 2021); - Presentare una relazione sull'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro (2022); - Garantire un seguito adeguato alla risoluzione del Parlamento europeo sul diritto alla disconnessione.
<p>Norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro per un nuovo mondo del lavoro Migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro è essenziale per proteggere i lavoratori, ma anche per l'economia nel suo complesso (gli infortuni e le malattie professionali causano una perdita annua di circa il 3% del PIL nell'UE).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Presentare un nuovo quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (2021-2027), per affrontare i rischi professionali nuovi e tradizionali (secondo trimestre 2021); - Presentare proposte legislative per ridurre ulteriormente l'esposizione dei lavoratori alle sostanze chimiche pericolose (2022).
<p>Mobilità dei lavoratori "La mobilità è al centro del progetto europeo": occorre porre l'accento sulla piena attuazione delle iniziative proposte dalla Commissione in questi anni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collaborare con l'Autorità europea del lavoro (ELA) sulla corretta attuazione e applicazione delle norme dell'UE in materia di mobilità dei lavoratori.

Competenze e uguaglianza

<p>Investire nelle competenze e nell'istruzione per sbloccare nuove opportunità per tutti Il "motore di un'economia verde e digitale prospera, alimentata da idee e prodotti innovativi e da sviluppi tecnologici" è costituito da una forza di lavoro qualificata. Occorre perciò investire sui sistemi di istruzione e formazione e sull'apprendimento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proporre un'iniziativa per i conti individuali di apprendimento (ultimo trimestre 2021); - Proporre un approccio europeo alle microcredenziali (ultimo trimestre 2021); - Proporre un pacchetto sulle competenze e sui talenti per creare un vero status di soggiornante di lungo periodo nell'UE, un riesame della direttiva sul permesso unico (direttiva 2011/98), definire le opzioni per sviluppare un bacino di talenti dell'UE per i lavoratori qualificati provenienti da paesi terzi (ultimo trimestre 2021).
<p>Costruire un'Unione dell'uguaglianza La diversità "è un punto di forza". Discriminazioni basate su sesso, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età ed orientamento sessuale "sono proibite in tutta l'UE". La parità di trattamento e di accesso "richiede un quadro giuridico efficace, correttamente applicato e aggiornato".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicare una relazione congiunta sull'applicazione della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e della direttiva sull'uguaglianza razziale (primo trimestre 2021) e presentare l'eventuale legislazione necessaria per ovviare alle lacune (entro il 2022); - Presentare una revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia (2022); - Proporre una legislazione per combattere la violenza di genere contro le donne (ultimo trimestre 2021).

Protezione sociale e inclusione

<p>Vivere dignitosamente I livelli di povertà, negli ultimi dieci anni, sono diminuiti, ma le disuguaglianze non hanno seguito la stessa tendenza. Anzi, sono state aggravate dalla pandemia, che ha messo in risalto lacune nella protezione sociale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proporre una strategia dell'UE sui diritti dei minori e una raccomandazione del Consiglio che istituisce una garanzia europea per l'infanzia (primo trimestre 2021); - Proporre una raccomandazione del Consiglio sul reddito minimo (2022); - Varare una piattaforma europea per la lotta contro la mancanza di una fissa dimora (secondo trimestre 2021); - Varare l'iniziativa volta a promuovere alloggi a prezzi accessibili (secondo trimestre 2021); - Presentare comunicazioni orientative sugli appalti pubblici (secondo trimestre 2021); - Presentare una relazione dell'UE sull'accesso ai servizi essenziali (2022).
<p>Promuovere la salute e garantire l'assistenza La pandemia ha messo a dura prova i sistemi sanitari e di assistenza, già alle prese con sfide come l'aumento dei tempi di attesa, la carenza strutturale di personale e le crescenti disuguaglianze sanitarie.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Proporre nuovi strumenti per misurare meglio gli ostacoli e le lacune nell'accesso all'assistenza sanitaria (2021-2022); - Proporre lo spazio europeo di dati sanitari (ultimo trimestre 2021); - Proporre un'iniziativa sull'assistenza a lungo termine (2022).
<p>Adeguare la protezione sociale al nuovo mondo Le misure emergenziali messe in campo durante la pandemia hanno permesso di estendere la protezione sociale in molti Stati membri a gruppi precedentemente scoperti. Queste misure "possono</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire un gruppo di esperti per studiare il futuro dello stato sociale (entro il 2022); - Avviare un progetto pilota per organizzare il varo di una soluzione digitale volta a facilitare l'interazione tra i cittadini mobili e le autorità

costituire una fonte di ispirazione per riforme strutturali" mirate alla protezione dei disoccupati, dei lavoratori atipici e dei lavoratori autonomi.	nazionali e migliorare la portabilità transfrontaliera dei diritti di sicurezza sociale (tessera europea di sicurezza sociale) (secondo trimestre 2021).
--	--

Unire le forze per la realizzazione degli obiettivi

<p>Sbloccare gli investimenti sociali attraverso i fondi dell'UE</p> <p>"Gli Stati membri dovrebbero utilizzare appieno i fondi senza precedenti che l'UE ha messo a disposizione per sostenere le riforme e gli investimenti in linea con il Pilastro europeo dei diritti sociali" (in particolare, QFP e Next Generation EU).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Definire una metodologia per la rendicontazione della spesa sociale nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (entro la fine del 2021); - Presentare degli orientamenti per ottimizzare l'uso da parte degli Stati membri delle valutazioni ex-ante dell'impatto distributivo (2022); - Esplorare possibili misure nell'ambito della strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile (metà 2021); - Pubblicare una relazione su un'eventuale estensione del regolamento dell'UE sulla tassonomia a copertura di altri obiettivi di sostenibilità, compresi quelli sociali (entro fine 2021); - Proporre una revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (secondo trimestre 2021).
<p>Mobilitare le forze di tutti gli attori</p> <p>Il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti "è essenziale per garantire l'impegno a favore del Pilastro".</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il coinvolgimento dei soggetti interessati per garantire un impegno condiviso a favore del Pilastro; - Presentare un'iniziativa a sostegno del dialogo sociale a livello nazionale e dell'UE (2022).
<p>Rafforzare il coordinamento e il monitoraggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Continuare a orientare, attraverso il semestre europeo, le riforme e gli investimenti nazionali; - Concordare con gli Stati membri il quadro di valutazione della situazione sociale (2021); - Approfondire l'analisi della relazione comune sull'occupazione.
<p>Attuazione e applicazione dell'<i>acquis sociale</i> dell'UE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare la cooperazione con gli Stati membri in materia di diritto del lavoro e sociale dell'UE.
<p>L'UE come leader globale responsabile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare una comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo (secondo trimestre 2021); - Adottare un'iniziativa sulla governance societaria sostenibile (secondo trimestre 2021).

4. Il quadro di valutazione della situazione sociale

I nuovi obiettivi stabiliti dal piano saranno monitorati da un nuovo (rispetto a quello precedentemente elaborato nel 2017) *quadro di valutazione della situazione sociale*, dettagliato in uno specifico documento in lingua inglese allegato al piano ([SWD \(2021\) 46](#)) e concepito come *framework* di riferimento "per monitorare il progresso sociale in modo tangibile, globale e obiettivo". Il quadro verifica, in particolare nel contesto del semestre europeo, i risultati degli Stati membri in relazione al Pilastro e contribuisce a valutare la convergenza o la divergenza tra gli Stati membri. L'aggiornamento mira a raggiungere un

migliore e più completo allineamento tra gli indicatori e i venti principi del Pilastro e consentire un monitoraggio più attento.

Il semestre europeo

Il semestre europeo è "un ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE. Rientra nel quadro della *governance* economica dell'Unione europea. Si concentra sul periodo di sei mesi dall'inizio di ogni anno", durante i quali "gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE". Il semestre europeo "si articola intorno a tre nuclei di coordinamento della politica economica: riforme strutturali, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020; politiche di bilancio, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita; prevenzione degli squilibri macroeconomici eccessivi" ([Consiglio dell'Unione europea](#)). "Il semestre segue un preciso calendario in base al quale gli Stati membri ricevono consulenza a livello dell'UE ('orientamenti') e presentano successivamente i loro programmi ('programmi nazionali di riforma' e 'programmi di stabilità o di convergenza') per una valutazione a livello dell'UE. Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni individuali ('raccomandazioni specifiche per paese') riguardo alle loro politiche nazionali di bilancio e di riforma. Gli Stati membri dovrebbero tener conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali, in materia di istruzione, ecc. Ove necessario, ricevono altresì raccomandazioni per la correzione di squilibri macroeconomici" ([Consiglio dell'Unione europea](#)).

La proposta di revisione comprende 17 indicatori principali e 31 secondari. Sono stati scelti nuovi indicatori rispetto alla versione del 2017, dando priorità a quelli già utilizzati in altri ambiti dell'UE. I criteri seguiti per la scelta sono stati sostanzialmente due:

- Gli indicatori devono essere disponibili per tutti gli Stati membri, comparabili tra loro e statisticamente affidabili. In questa prospettiva, ove possibile, è stata data priorità a quelli forniti da Eurostat;
- Seguendo un "principio di parsimonia", sono stati aggiunti alcuni indicatori principali e una serie di indicatori secondari, eliminando (o cambiando stato, ad esempio da principale a secondario) ad altri: o perché meno rilevanti nel contesto attuale, o perché il loro uso pratico e la loro pertinenza ai fini del monitoraggio si sono dimostrati limitati.

Le differenze principali tra la vecchia e la nuova versione riguardano l'inserimento, tra gli indicatori principali, della partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi, del tasso di povertà infantile (ARPE), del divario nell'occupazione dei disabili e del costo degli alloggi. L'inclusione di questi indicatori "riflette le priorità politiche attuali e le iniziative strategiche recenti o imminenti". Inoltre, la fascia di età per l'indicatore del tasso NEET è stata estesa da 15-24 a 15-29 anni. Per quanto riguarda gli indicatori secondari, i principali cambiamenti riguardano l'integrazione di alcuni indicatori dell'Agenda europea per le competenze e del monitoraggio degli SDG, un rafforzamento degli indicatori relativi all'assistenza sanitaria e al *long-term care* e il rafforzamento di alcune dimensioni dell'inclusione e della protezione sociale. Occorre notare che gli indicatori sulla povertà sono passati dal Capo I (*pari opportunità*) al Capo 3 (*protezione sociale*). Le disaggregazioni degli indicatori per classe di età, genere, paese di nascita e stato di disabilità saranno utilizzate a integrazione dell'analisi ove pertinente.

Gli indicatori del quadro di valutazione della situazione sociale

	Indicatori principali	Indicatori secondari
Pari opportunità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione degli adulti all'apprendimento negli ultimi 12 mesi* ▪ Percentuale di abbandono precoce di istruzione e formazione ▪ Livello individuale di competenze digitali ▪ Percentuale di NEET tra i giovani (15-29) ▪ Divario di genere nei livelli di occupazione ▪ Rapporto tra quintili di reddito (S80/S20) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di istruzione terziaria ▪ Scarso rendimento negli studi (anche per quanto attiene alle competenze digitali*) ▪ Partecipazione di adulti scarsamente qualificati all'apprendimento* ▪ Percentuale di adulti disoccupati con un'esperienza di apprendimento recente* ▪ Divario in termini di scarso rendimento tra il quarto inferiore e il quarto superiore dell'indice socioeconomico (PISA)* ▪ Divario di genere nel lavoro a tempo parziale ▪ Divario retributivo di genere non corretto ▪ Quota di reddito del 40 % della popolazione con reddito più basso (OSS)*
Condizioni di lavoro eque	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di occupazione ▪ Tasso di disoccupazione ▪ Tasso di disoccupazione di lunga durata ▪ Crescita del reddito lordo disponibile delle famiglie pro capite 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di attività ▪ Tasso di disoccupazione giovanile ▪ Permanenza nell'attuale posto di lavoro, per durata ▪ Tasso di transizione da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato ▪ Percentuale di lavoratori a tempo determinato involontari* ▪ Infortuni mortali sul lavoro per 100 000 lavoratori (OSS)* ▪ Tasso di rischio di povertà lavorativa
Protezione sociale e inclusione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE) ▪ Tasso di rischio di povertà o di esclusione dei minori (0-17)* ▪ Effetto dei trasferimenti sociali sulla riduzione della povertà (pensioni escluse) ▪ Divario nei livelli di occupazione tra persone con e senza disabilità* ▪ Onerosità eccessiva dei costi abitativi* ▪ Bambini di età inferiore a 3 anni inseriti in strutture formali di cura dell'infanzia ▪ Esigenze di cure mediche insoddisfatte dichiarate dall'interessato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tasso di rischio di povertà ▪ Tasso di deprivazione materiale e sociale grave ▪ Persone che vivono in famiglie a intensità di lavoro molto bassa ▪ Tasso di disagio abitativo grave ▪ Divario mediano del rischio di povertà* ▪ Tasso di percettori di prestazioni (percentuale di persone di età compresa tra i 18 e i 59 anni che percepiscono prestazioni sociali (diverse dalla pensione di vecchiaia) sulla popolazione a rischio di povertà)* ▪ Spesa sociale totale per funzione (% del PIL)* ▪ Copertura delle prestazioni di disoccupazione (per i disoccupati di breve periodo)* ▪ Copertura delle esigenze di assistenza a lungo termine* ▪ Tasso di sostituzione aggregato per le pensioni ▪ Percentuale della popolazione che non riesce a riscaldare adeguatamente la propria abitazione (OSS)* ▪ Dimensione "connettività" dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società ▪ Bambini dai 3 anni all'età dell'obbligo scolastico primario in strutture formali di cura dell'infanzia* ▪ Spese non rimborsate per l'assistenza sanitaria ▪ Anni di vita in buona salute a 65 anni: donne e uomini ▪ Tasso standardizzato di mortalità per cause prevenibili e trattabili (OSS)*

L'asterisco (*) indica un nuovo indicatore rispetto alla precedente versione del quadro di valutazione.

5. La posizione del Comitato delle Regioni

Secondo il Comitato delle Regioni, il Pilastro "deve essere attuato in partenariato con gli enti locali e regionali", che "sono pronti a fare la loro parte nella costruzione di un'Europa sociale forte". Il Presidente del CdR Apostolos Tzitzikostas ha dichiarato che l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia "sta diventando un'emergenza sociale. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti disponibili per salvaguardare i posti di lavoro, combattere la povertà e proteggere i più vulnerabili. Il piano d'azione fissa obiettivi ambiziosi che possiamo raggiungere solo collaborando a tutti i livelli di governance — europeo, nazionale e locale — e utilizzando appieno i diversi fondi dell'UE per sbloccare gli investimenti sociali. Siamo pronti ad essere partner fondamentali nell'attuazione del piano d'azione per garantire che risponda alle esigenze dei nostri cittadini e garantisca una ripresa equa e inclusiva".

Per questo, "la presidenza portoghese del Consiglio dell'UE ha chiesto al CdR di elaborare un parere sull'attuazione del Pilastro secondo una prospettiva locale e regionale", la cui adozione è prevista per la sessione plenaria di maggio del CdR, pochi giorni prima del vertice sociale dell'UE di Porto. La relatrice Anne Karjalainen ha dichiarato che gli enti locali e regionali sono fondamentali per attuare il piano d'azione e per monitorare i progressi compiuti nell'ambito del Pilastro europeo. Pertanto, "la necessità di una governance multilivello effettiva, anche attraverso l'applicazione del principio di partenariato, dovrebbe essere pienamente riconosciuta nel piano d'azione".

La Commissione, come detto, ha proposto una versione rivista del quadro di valutazione della situazione sociale, ma il CdR "teme che si misurino solo i progressi compiuti a livello nazionale e deplora la mancanza di indicatori relativi alle disparità regionali nell'attuale proposta". Infatti, "il [primo quadro di valutazione](#) della situazione sociale regionale elaborato dal CdR nel 2019 ha evidenziato notevoli differenze all'interno dei singoli Stati membri. Il CdR è fermamente convinto che il monitoraggio regionale sia necessario per garantire che il Pilastro sociale sia attuato a tutti i livelli e che gli investimenti regionali siano orientati alla realizzazione dei principi del Pilastro" ([Comitato delle Regioni](#)).

6. Osservazioni conclusive

Il Pilastro europeo dei diritti sociali è stato approvato nel 2017, quando il presidente della CE era Jean-Claude Juncker, per tentare di rafforzare la, a volte discussa, *dimensione sociale* dell'UE. Si tratta di un testo "normativo" abbastanza particolare, perché, allo stesso tempo, ribadisce diritti esistenti e ne aggiunge altri. Lascia però la loro applicazione alle volontà dei singoli Stati membri, sebbene sotto il coordinamento europeo, coerentemente con quanto previsto dai Trattati: il settore sociale è di competenza statale, quindi sono i singoli paesi a dover adottare le diverse misure.

Con l'avvento della presidenza von der Leyen, il Pilastro è stato senz'altro rilanciato: in tutti i documenti ufficiali in cui viene affrontato un tema sociale, il riferimento a questo testo è ormai d'obbligo. Il Pilastro è definito a più riprese come il "fulcro", il "faro", la "bussola", e via dicendo. Questo aspetto, per chi ha a cuore le istanze sociali dei cittadini

UE, è indubbiamente positivo. La pandemia non ha fatto che rafforzare le intenzioni della Commissione (e del Parlamento), viste le sue ormai note ricadute in termini di disuguaglianze e difficoltà più generali, e il Pilastro è stato posto, sembra in modo definitivo, alla base di ogni iniziativa dell'UE sulle questioni sociali. Il piano d'azione che abbiamo illustrato ne è la prova più evidente, perché ricollega sostanzialmente tutta l'attività dell'UE (anche quella strettamente economico-finanziaria) a ciò che è "sancito" nel Pilastro e alle misure da prendere per la sua attuazione. L'approccio, del resto, è quello dell'economia sociale di mercato, che cerca di coniugare la libera impresa economica con la giustizia sociale.

Tuttavia, vanno sottolineati alcuni punti, non certo esaustivi, vista la complessità del tema. Il primo è quasi d'obbligo quando si parla di "piani d'azione", specialmente in campo europeo: quanto di ciò che è scritto nel piano verrà effettivamente messo in pratica? Su questo, occorre dire che agli *Orientamenti politici* di von der Leyen e ai programmi di lavoro della CE è stato indubbiamente dato seguito, almeno negli atti adottati. Non solo *nonostante* la pandemia, ma *proprio perché* c'è la pandemia. In ogni caso, il piano d'azione elenca una mole di "promesse" davvero notevole, che non sarà facile mantenere e le cui effettive ricadute saranno tutte da valutare. Anche solo restando ai tre obiettivi principali (aumento sostenuto dell'occupazione e della formazione e diminuzione altrettanto sostenuta della povertà), l'ambizione (la CE usa proprio questo termine) è molto alta. L'UE non è nuova nel fissare obiettivi "ambiziosi", ma non è nuova, purtroppo, anche nel non raggiungerli appieno, specialmente in campo sociale.

Il secondo punto riguarda l'approccio al *welfare* che emerge dal Pilastro prima e dal piano poi. Nell'epoca Juncker, era evidente come l'accento venisse posto sulla *occupabilità*, per cui il singolo deve farsi trovare pronto per entrare nel mondo del lavoro. E sulla *flessicurezza*: lavoro flessibile (troppo spesso precario) in cambio di tutele, con le seconde nettamente meno influenti nei percorsi intrapresi negli ultimi decenni dai sistemi di welfare possiamo dire di tutto il continente. La Commissione presieduta da von der Leyen ha in parte cambiato rotta, prima e soprattutto dopo la pandemia, ponendo più attenzione alla *protezione sociale* in senso stretto e trattando con più frequenza il tema delle disuguaglianze (anche se, secondo alcuni, in modo troppo timido). Quanto al piano esaminato, basterà un solo esempio: gli indicatori sulla povertà previsti nel quadro che monitorerà i progressi compiuti sono passati dalla sezione *pari opportunità* a quella *protezione sociale*. Certo, nessuno si aspetta un ritorno all'approccio al welfare "socialdemocratico" (che l'UE non ha mai avuto, e non ce ne sono i segnali ora), ma sicuramente questo mutamento di rotta, parziale ma non solo simbolico, va sottolineato. Il tutto resta comunque, come detto, saldamente ancorato all'economia sociale di mercato, con quest'ultimo tutt'altro che trascurato.

Altro elemento da sottolineare è che le politiche sociali sono in mano agli Stati membri: non ci si stancherà mai di sottolineare che le competenze dell'UE sono quelle che gli Stati membri stessi le hanno attribuito con i Trattati. Il raggio d'azione dell'UE sul *welfare* è dunque per forza limitato, anche se consente ai vari organi europei (primo fra tutti la CE) di spaziare in moltissimi campi e con azioni che possono essere senz'altro assai incisive.

Da ultimo, porre nel dibattito generale i temi sociali e le azioni per il miglioramento del benessere dei cittadini ha un valore in sé, perché, al di là dei fondi e delle norme, consente un avanzamento *culturale* e, come si usa dire oggi, di *narrazione* che poi (è dimostrato in molti studi) ha una ricaduta effettiva sulle politiche messe in campo.

Allegato 1 – Il Pilastro europeo dei diritti sociali

Capo I: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente

Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro.

2. Parità di genere

La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere garantita e rafforzata in tutti i settori, anche per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro e l'avanzamento di carriera.

Donne e uomini hanno diritto alla parità di retribuzione per lavoro di pari valore.

3. Pari opportunità

A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità in materia di occupazione, protezione sociale, istruzione e accesso a beni e servizi disponibili al pubblico. Sono promosse le pari opportunità dei gruppi sottorappresentati.

4. Sostegno attivo all'occupazione

Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Ogni persona ha il diritto di trasferire i diritti in materia di protezione sociale e formazione durante le transizioni professionali.

I giovani hanno diritto al proseguimento dell'istruzione, al tirocinio o all'apprendistato oppure a un'offerta di lavoro qualitativamente valida entro quattro mesi dalla perdita del lavoro o dall'uscita dal sistema d'istruzione.

I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione.

Capo II: condizioni di lavoro eque

5. Occupazione flessibile e sicura

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori hanno diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le

condizioni di lavoro e l'accesso alla protezione sociale e alla formazione. È promossa la transizione a forme di lavoro a tempo indeterminato.

Conformemente alle legislazioni e ai contratti collettivi, è garantita ai datori di lavoro la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.

Sono promosse forme innovative di lavoro che garantiscano condizioni di lavoro di qualità.

L'imprenditorialità e il lavoro autonomo sono incoraggiati. È agevolata la mobilità professionale. Vanno prevenuti i rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, anche vietando l'abuso dei contratti atipici. I periodi di prova sono di durata ragionevole.

6. Retribuzioni

I lavoratori hanno diritto a una retribuzione equa che offra un tenore di vita dignitoso.

Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta.

Le retribuzioni sono fissate in maniera trasparente e prevedibile, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento

I lavoratori hanno il diritto di essere informati per iscritto all'inizio del rapporto di lavoro dei diritti e degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro e delle condizioni del periodo di prova.

Prima del licenziamento, i lavoratori hanno il diritto di essere informati delle motivazioni e di ricevere un ragionevole periodo di preavviso.

Hanno il diritto di accedere a una risoluzione delle controversie efficace e imparziale e, in caso di licenziamento ingiustificato, il diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.

8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori

Le parti sociali sono consultate per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali nel rispetto delle prassi nazionali. Esse sono incoraggiate a negoziare e concludere accordi collettivi negli ambiti di loro interesse, nel rispetto della propria autonomia e del diritto all'azione collettiva. Ove del caso, gli accordi conclusi tra le parti sociali sono attuati a livello dell'Unione e dei suoi Stati membri.

I lavoratori o i loro rappresentanti hanno il diritto di essere informati e consultati in tempo utile su questioni di loro interesse, in particolare in merito

al trasferimento, alla ristrutturazione e alla fusione di imprese e ai licenziamenti collettivi. È incoraggiato il sostegno per potenziare la capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale.

9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare

I genitori e le persone con responsabilità di assistenza hanno diritto a un congedo appropriato, modalità di lavoro flessibili e accesso a servizi di assistenza. Gli uomini e le donne hanno pari accesso ai congedi speciali al fine di adempiere le loro responsabilità di assistenza e sono incoraggiati a usufruirne in modo equilibrato.

10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

I lavoratori hanno diritto a un elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro.

I lavoratori hanno diritto a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze professionali e che consenta loro di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.

I lavoratori hanno diritto alla protezione dei propri dati personali nell'ambito del rapporto di lavoro.

Capo III: protezione sociale e inclusione

11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori

I bambini hanno diritto all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. I minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà. I bambini provenienti da contesti svantaggiati hanno diritto a misure specifiche tese a promuovere le pari opportunità.

12. Protezione sociale

Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale.

13. Prestazioni di disoccupazione

I disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità. Tali prestazioni non costituiscono un disincentivo a un rapido ritorno all'occupazione.

14. Reddito minimo

Chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi. Per chi può lavorare, il reddito minimo dovrebbe essere combinato con incentivi alla (re)integrazione nel mercato del lavoro.

15. Reddito e pensioni di vecchiaia

I lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi in pensione hanno diritto a una pensione commisurata ai loro contributi e che garantisca un reddito adeguato. Donne e uomini hanno pari opportunità di maturare diritti a pensione.

Ogni persona in età avanzata ha diritto a risorse che garantiscano una vita dignitosa.

16. Assistenza sanitaria

Ogni persona ha il diritto di accedere tempestivamente a un'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità e a costi accessibili.

17. Inclusione delle persone con disabilità

Le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze.

18. Assistenza a lungo termine

Ogni persona ha diritto a servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili, in particolare ai servizi di assistenza a domicilio e ai servizi locali.

19. Alloggi e assistenza per i senzatetto

Le persone in stato di bisogno hanno diritto di avere accesso ad alloggi sociali o all'assistenza abitativa di qualità.

Le persone vulnerabili hanno diritto a un'assistenza e a una protezione adeguate contro lo sgombero forzato.

Ai senzatetto sono forniti alloggi e servizi adeguati al fine di promuoverne l'inclusione sociale.

20. Accesso ai servizi essenziali

Ogni persona ha il diritto di accedere a servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali. Per le persone in stato di bisogno è disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi.

Allegato 2 – L'indagine Eurobarometro *Social Issues*

Tre anni dopo il lancio del Pilastro, la CE ha commissionato un sondaggio nell'ambito delle indagini Eurobarometro sugli [atteggiamenti degli europei nei confronti delle questioni sociali nell'Unione europea](#), vista anche l'elaborazione del Piano d'azione di attuazione del Pilastro. L'indagine è stata condotta dalla rete Kantar nei 27 Stati membri dell'Unione europea tra il 20 novembre e il 21 dicembre 2020. 27.213 cittadini dell'UE di diverse categorie sociali e demografiche sono stati intervistati faccia a faccia, per telefono o online nella loro lingua madre.

▪ In primo luogo, l'indagine esamina le opinioni sulle questioni sociali a livello europeo. Quasi nove europei su dieci affermano che un'Europa sociale è importante "per loro personalmente". Inoltre, più di sette intervistati su dieci ritengono che la mancanza di diritti sociali sia un grave problema in questo momento. Quando viene chiesto agli intervistati di individuare gli elementi più importanti per lo sviluppo economico e sociale dell'UE, quindi in che modo definiscono "un'Europa sociale", più di quattro su dieci citano quattro ambiti: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; accesso a un'assistenza sanitaria di qualità; tenore di vita delle persone. Un'ampia maggioranza ritiene che l'UE dovrebbe avere maggiore potere decisionale in diverse aree sociali; almeno sette intervistati su dieci lo sostengono quando si tratta di: proteggere l'ambiente e ridurre il cambiamento climatico; promuovere condizioni di lavoro dignitose nell'UE e all'estero; affrontare le questioni sanitarie e la sicurezza sociale; promuovere la parità di trattamento tra donne e uomini.

▪ Per quanto riguarda la percezione degli europei del Pilastro europeo dei diritti sociali, quasi tre su dieci "avevano sentito, letto o visto qualcosa" sul Pilastro prima dell'intervista, ma meno di uno su dieci "sapeva di cosa si tratta". Secondo gli autori del sondaggio, è "risultato interessante, visto che il

Pilastro europeo dei diritti sociali è stato lanciato solo nel novembre 2017". Inoltre, quasi otto intervistati su dieci che avevano ascoltato, letto o visto qualcosa sul Pilastro prima dell'intervista "hanno convenuto che questa iniziativa rafforzerà l'occupazione e l'inclusione sociale nell'Unione europea nel suo complesso". Poco più di tre quarti degli intervistati concordano sul fatto che il successo del Pilastro dipenderà dall'attuazione nel proprio paese.

▪ Sulla percezione del futuro dell'Europa sociale, la maggioranza degli intervistati ritiene che, in generale, "le questioni relative ai diritti sociali svolgeranno un ruolo più importante nella costruzione di un'Unione europea più forte". Tra gli elementi chiave dei diritti sociali nel futuro dell'Europa, l'assistenza sanitaria è di gran lunga quello più importante, per oltre un terzo degli intervistati. Più di un europeo su cinque cita cinque elementi: protezione sociale, salari, istruzione, formazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita, reddito e pensioni in vecchiaia e sostegno attivo all'occupazione. Allo stesso modo, circa un terzo degli europei ritiene che l'assistenza sanitaria sia un'area in cui non solo il proprio governo nazionale, ma anche l'UE dovrebbe agire per preparare il futuro dell'Europa, molto prima di qualsiasi altra area. Più di un intervistato su cinque pensa che sia il proprio governo nazionale che l'Unione europea dovrebbero agire in cinque aree aggiuntive, ovvero quelle precedentemente identificate come elementi chiave dei diritti sociali.

▪ Infine, più di sei europei su dieci ritengono che ci sarà un'Europa più sociale nel 2030. Nel dettaglio, poco più di un intervistato su dieci ha risposto "sì, decisamente" e più della metà "sì, in una certa misura". D'altra parte, un terzo degli europei ha mostrato il punto di vista opposto: il 27% ha risposto "no, non proprio" e il 6% "no, per niente" (il 5% degli intervistati ha risposto "non so").

Note Informative Politiche Europee già pubblicate

2020

- 1/2020: *Emergenza Covid-19. La sospensione del Patto di stabilità e le iniziative a livello europeo*, aprile.
- 2/2020: *Emergenza Covid-19. Recovery fund, MES, SURE e altre iniziative a livello europeo*, maggio.
- 3/2020: *Emergenza Covid-19. Piano per la ripresa e condizioni socio-economiche*, giugno.
- 4/2020: *Il Programma di lavoro 2020 della Commissione europea adattato*, luglio.
- 5/2020: *Il piano per la ripresa: l'accordo in Consiglio europeo e le reazioni del Parlamento europeo*, agosto.
- 6/2020: *Lo strumento SURE dell'Unione Europea: 27,4 miliardi per l'Italia*, settembre.
- 7/2020: *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Linee guida e posizione delle Regioni*, ottobre.
- 8/2020: *Le Linee Guida della Commissione europea per i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza*, ottobre.
- 9/2020: *Le obbligazioni SURE: la prima forma di debito comune sociale dell'UE*, novembre.
- 10/2020: *Il Salario minimo adeguato. La proposta della Commissione europea*, novembre.
- 11/2020: *Il Programma 2021 della Commissione europea. Elementi principali*, dicembre.

2021

- 1/2021: *Agenda delle competenze, Spazio europeo dell'istruzione e Piano per l'istruzione digitale: le iniziative della Commissione europea*, gennaio.
- 2/2021: *La ripresa dell'Europa: lo strumento Next Generation EU e il Recovery Plan italiano*, marzo.
- 3/2021: *La Conferenza sul futuro dell'Europa*, marzo.